



L'abilità tutta italiana del riciclo

Qualità e bellezza, le nostre grandi energie rinnovabili

di **Ermete Realacci**, presidente **Fondazione Symbola**

Le drammatiche conseguenze della guerra del Golfo Persico confermano la necessità delle fonti rinnovabili. Per affrontare la crisi climatica e garantire un'energia più sicura e meno costosa. L'Italia ha un costo dell'energia elettrica più alto di Spagna e Germania proprio per aver puntato meno sulle rinnovabili. È forte in molti Paesi europei, alimentata da politiche e interessi legati al passato, la tendenza ad attribuire al Green Deal una perdita di competitività della nostra economia. Mentre le indagini e i rapporti che da oltre 15 anni fa la Fondazione **Symbola**, con tanti partner a cominciare da Unioncamere, dimostrano il contrario: le imprese che

investono nel green vanno meglio. Innovano di più, esportano di più, producono più posti di lavoro. E sono oltre un terzo del nostro sistema produttivo. Come ha più volte sottolineato il presidente Mattarella «per garantire la capacità di competere, l'Europa ha necessità a lungo termine di abbandonare i combustibili fossili e compiere la transizione, evidenziando il nesso tra decarbonizzazione e competitività».

C'è però un campo delle politiche green in cui l'Italia è avanti in Europa, più per la nostra antropologia produttiva che per l'azione della politica e dello Stato, della burocrazia. È l'economia circolare. Poveri di materie prime, nei se-

coli abbiamo dovuto ricorrere a quella grande forma di energia rinnovabile e non inquinante che è l'intelligenza umana. Affiancata dalla propensione, per dirla con Carlo Maria Cipolla, a «produrre all'ombra dei campanili cose belle che piacciono al mondo». Siamo così diventati più efficienti e produciamo valore usando meno materie prime ed energia. L'Italia è il Paese europeo col più alto tasso di riciclo sul totale dei rifiuti speciali e urbani: il 91,6%, molto sopra la media europea (57,9) e più di Germania e Francia. Recuperiamo poi il 98% degli oli minerali usati, contro una media UE del 61. E questo ci permette di risparmiare 16,4 milioni di tonnellate equivalenti

di petrolio e 55 milioni di tonnellate equivalenti di CO².

C'è ancora molto da fare e soprattutto c'è da applicare questa nostra cultura alle frontiere aperte, come la necessità di ridurre, recuperare, sostituire i materiali più problematici (nichel, cadmio, terre rare). Possiamo farlo mobilitando le migliori energie nella convinzione che, come dice il Manifesto di Assisi, «affrontare con coraggio la crisi climatica è necessario ma rappresenta anche una grande occasione per rendere la nostra economia e la nostra società più a misura d'uomo e perciò più capaci di futuro». E *Pianeta 2030* può aiutarci in questa sfida.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

